

Saluto del Sindaco di Firenze

Dario Nardella

Buongiorno a tutti,

saluto la Rettrice Alessandra Petrucci ed il Presidente della Scuola di Scienze politiche e sociali “Cesare Alfieri” Fulvio Conti e tutti coloro che alimenteranno questo importante momento in ricordo di Sergio Caruso.

Una figura straordinaria, un pensatore poliedrico a suo agio nel mondo umanistico come in quello scientifico, che infatti sapeva racchiudere nelle sue due anime: quella di stimatissimo professore ordinario di Filosofia politica presso il dipartimento di Scienze politiche dell’Università di Firenze e membro della SIFP (Società Italiana di Filosofia Politica).

Ma anche uno psicologo-psicoterapeuta e psicoanalista, membro ordinario di Opifer (Organizzaz. di Psicoanalisti Italiani Federaz. e Registro) e dell’IFPS (International Federation of Psychoanalytic Societies).

Da moltissimi considerato un esempio di come lo studioso, il professore debba intendere la propria missione. Molti hanno sempre ricordato la sua capacità di far sentire gli studenti delle persone, prima di tutto, accompagnandoli nel percorso che li avrebbe fatti poi diventare giovani cittadini colti e responsabili.

Ricordo anche il grande impegno civico e nelle tante iniziative cittadine di Sergio Caruso e nel promuovere il dialogo tra le religioni e contribuire alla diffusione di una cultura della pace. Tra le altre cose, ha fatto parte del Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze e dell’associazione di Amicizia ebraico-cristiana e membro del comitato direttivo dell’Istituto Gramsci toscano e del comitato dei garanti della Fondazione Basso.

Tra le sue opere ricordiamo *Homo oeconomicus* e *Per una nuova filosofia della cittadinanza*, che affronta un tema di grande attualità che riguarda le enormi

sfide complessità che le nostre società sono chiamate ad affrontare e gestire, ma che rappresenta anche un'occasione di testimonianza della riflessione intellettuale di Caruso, collegata al suo impegno civile e sociale.

Nel saggio Caruso arriva alla conclusione che il concetto di cittadinanza debba essere inteso come *political agency* collettiva che trova concreta espressione nella varietà delle sfere sociali, politiche e non; e come l'insieme di coloro che condividono a qualche livello un plesso di funzioni.

Il cittadino-elettore: formale protagonista della democrazia politica. Ma ci sono anche il cittadino-produttore, il cittadino riproduttore, il cittadino-consumatore, il cittadino risparmiatore, il cittadino-contribuente, il cittadino-utente, il cittadino-residente, e così via. Ognuna di queste funzioni si svolge in una varietà di arene: non solo pubbliche (nel senso formale degli uffici pubblici), bensì anche afferenti al privato-sociale (com'è per le associazioni civiche, per i social networks) e persino afferenti al privato-privato. Oppure anche alla funzione sociale cui adempie il cittadino col semplice fatto di risiedere in una certa città: ben più che un utilizzatore di servizi, un contribuente ed eventualmente un elettore, la residenza fa di lui/lei un co-autore di quella certa «civiltà metropolitana».

Per tutte queste funzioni, secondo Caruso, è necessario trovare nuove forme di democrazia rappresentativa che restituiscano al cittadino i poteri e gli spazi per poter offrire il proprio contributo.